



## SINTESI

Il rapporto “Crescita digitale. Come Internet crea lavoro, come potrebbe crearne di più”, curato da Marco Simoni e Sergio de Ferra (London School of Economics) per Italia Futura, in collaborazione con Google, vuole contribuire alla discussione pubblica sul legame tra crescita economica e nuove tecnologie, e i modi per massimizzarne l’impatto. Nasce insomma per rispondere a una semplice domanda: quanti posti di lavoro, in particolare giovanile, si creerebbero in Italia con una maggiore e migliore diffusione di Internet?

Si stima che Internet abbia già creato 700mila nuovi posti di lavoro nel nostro Paese (DAG, *Sviluppare l’economia digitale in Italia: un percorso per la crescita e l’occupazione*) e che l’internet economy abbia rappresentato il 2% del PIL nel 2010 (BCG, *Fattore Internet. Come Internet sta cambiando l’Economia italiana, The Boston Consulting Group, 2011*). Ma non era ancora stato realizzato uno studio che misurasse puntualmente il potenziale occupazionale della rete, forse perché fino al 2007 c’è stata una scarsa disponibilità di dati: anche solo cinque anni fa l’esplosiva espansione di Internet non era sufficiente a stimare il suo effetto occupazionale in maniera solida.

Il rapporto Crescita digitale tenta di colmare questa lacuna.

### Le risposte del rapporto

Le risposte fornite dal rapporto sono molto chiare:

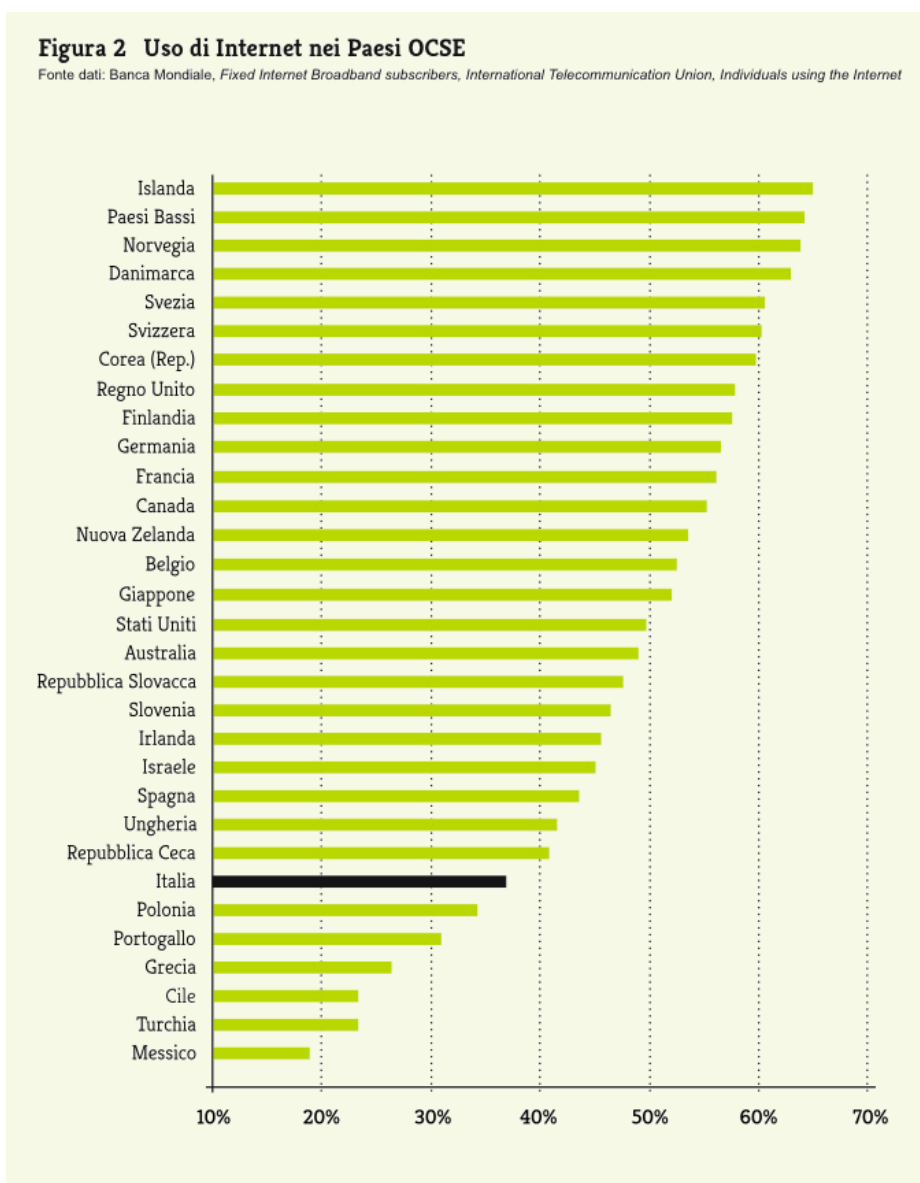
a) **la diffusione di Internet ha un impatto positivo “puro” sull’occupazione, soprattutto su quella giovanile**, indipendentemente da altre concause, come la crescita economica, il livello di tassazione sul lavoro, il cambiamento della competitività internazionale.

In particolare si è cercato di valutare quanti occupati in più o in meno si avrebbero nella fascia d’età tra i 15 e i 64 anni e quanti nella fascia tra i 15 e i 24 anni, se l’indice di

diffusione di Internet aumentasse del dieci per cento. I dati presi in considerazione per dare una risposta a queste domande si riferiscono a 28 paesi dell'OCSE su un periodo di dodici anni (dal 1999 al 2010).

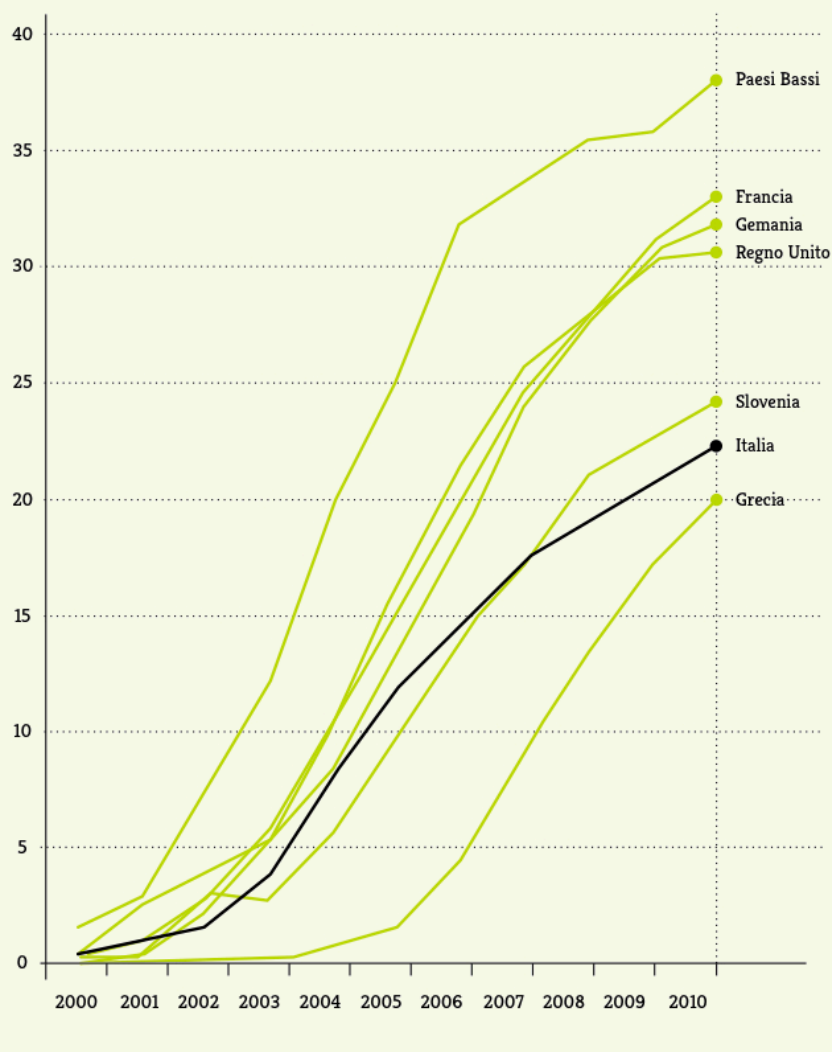
I risultati ottenuti mostrano che in un ipotetico paese medio, **l'aumento della diffusione di Internet del 10% comporta un aumento dell'occupazione complessiva di 0,44 punti percentuali e un aumento dell'occupazione giovanile di 1,47 punti percentuali.**

Questo risultato è valido per tutte le economie avanzate ed è particolarmente rilevante per paesi come l'Italia, che scontano un ritardo sia per quanto riguarda la diffusione di Internet (vedi figure 2 e 4) che per quanto riguarda gli altri fattori che consentono di cogliere le opportunità delle nuove tecnologie.



**Figura 4 Trend di diffusione di Internet**

Fonte dati: Banca Mondiale, *Fixed Internet Broadband subscribers*



Il rapporto ha cercato inoltre di analizzare quale sarebbe la condizione occupazionale attuale se l'Italia fosse stata capace di avere la stessa diffusione di Internet che si è riscontrata in Francia, un paese a noi vicino e comparabile dal punto di vista della dimensione e dello sviluppo, oppure come l'Olanda, paese tra i migliori performer.

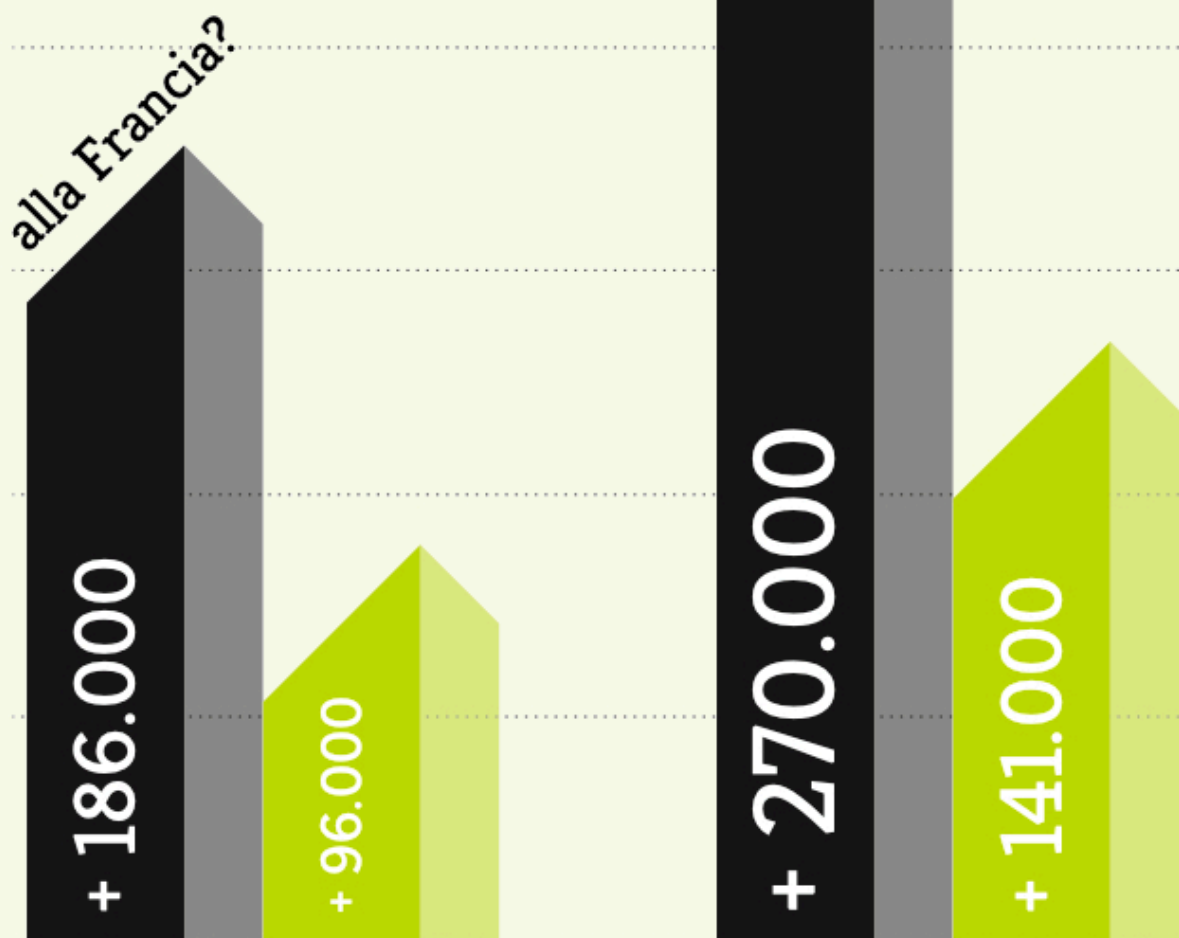
Il risultato è rappresentato schematicamente nella figura 5. **Se l'Italia nel 2010 fosse stata in grado di arrivare alla stessa diffusione Internet della Francia ci sarebbero circa 200mila occupati in più nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni, di cui 100mila nella fascia 15-24. Se poi fosse stata in grado di raggiungere i livelli dell'Olanda gli occupati in più sarebbero oltre 275mila, di cui oltre 140mila giovani.**

Figura 5

Simulazione su stime degli autori

▲ occupazione totale  
▲ occupazione giovanile

Quanti occupati  
in più ci sarebbero  
se l'Italia avesse  
una diffusione  
di Internet pari...



Se da un lato la posizione arretrata del nostro Paese in tutte le classifiche internazionali che misurano lo sviluppo in vari ambiti determinanti per cogliere le opportunità delle nuove tecnologie - livello di formazione del capitale umano, facilità di fare impresa e di accedere al credito - è una delle cause dell'attuale situazione di sofferenza economica, da un'altra prospettiva essa indica molto chiaramente la direzione da seguire. **La strada dello sviluppo digitale è a portata di mano e ha dimostrato di poter dare risultati importanti in tempi relativamente brevi.**

b) Gli effetti occupazionali di Internet si amplificano se, nel contempo, cresce il capitale umano del paese: crescono cioè i livelli di formazione volti alla creazione di una cultura digitale e allo stesso tempo vengono implementate politiche per far crescere l'ecosistema digitale nel suo complesso.

## **Le fonti della crescita digitale**

### **Essere “preparati”**

Se un paese, le sue imprese e i suoi cittadini, non è sufficientemente pronto a integrare Internet nella sua economia, gli investimenti in tecnologia hanno un impatto molto minore. Nella classifica di un indice composito che misura quanto i diversi paesi europei siano preparati a trarre vantaggio dal potenziale di Internet, l'Italia è sotto la media, molto distante dai piani alti della classifica. Nuovamente: questo indice rappresenta una condizione di attuale difficoltà, ma suggerisce anche delle importanti potenzialità, dato che intervenendo sui fattori che limitano la nostra “preparatezza”, si possono avere risultati molto positivi sulla crescita.

### **Un ecosistema favorevole**

Naturalmente, accanto ai fattori moltiplicativi dovuti al contesto di riferimento, la crescita digitale è favorita e stimolata dallo sviluppo diretto di settori legati all'uso delle nuove tecnologie. In altre parole, gli effetti di creazione di nuova occupazione e di crescita economica dipendono anche dallo sviluppo di un'industria dedicata a sviluppare servizi e

prodotti legati ad Internet, che possono fungere da traino e accompagnare i settori più tradizionali nell'economia digitale.

A svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere l'impatto positivo di Internet, oltre al capitale umano, sono, in particolare, **una struttura dei finanziamenti che sia vicina alle necessità d'impresa (e nel caso delle aziende ICT, vicina alle necessità delle start-up) e il bisogno di regimi regolamentari semplici.**

Leggendo i dettagli della classifica della Banca Mondiale si capisce bene quale debba essere la principale preoccupazione di ogni nuovo giovane imprenditore in Italia: non solo il peso, ma anche il livello di complicazione del sistema fiscale che lo costringe a effettuare ben 15 pagamenti l'anno, e passare in media circa 285 ore l'anno, oltre un mese e mezzo a tempo pieno, a risolvere problemi fiscali.

In altre parole, un geniale startupper italiano non avrebbe modo o tempo di concentrarsi sullo sviluppo delle sue idee o sulle strategie di mercato perché passerebbe gran parte del tempo a risolvere problemi burocratici..

**Per questa ragione è da proseguire la strada, già iniziata dall'attuale governo, di semplificazione della vita di imprese giovani.** In particolare, una spinta verso la digitalizzazione degli adempimenti burocratici e fiscali può essere doppiamente efficace in questo senso, essendo sia una semplificazione in sé, sia una spinta all'utilizzo del digitale da parte delle aziende tradizionali.

### **Un volano per tutti**

Una delle ragioni per cui non è agevole misurare l'impatto di Internet è legata proprio alla sua pervasività. Internet cambia il modo in cui le aziende operano, in cui esse interagiscono le une con le altre e la rivoluzione digitale sta trasformando il modo in cui si producono le cose.

In altre parole, oltre ai fattori già discussi, l'impatto di Internet sull'economia ha due effetti analiticamente distinti. Da un lato, esso migliora la produttività delle aziende che si dotano

di strumenti web, con guadagni stimati tra il 5% e il 10%; dall'altro fa nascere nuove opportunità anche nella old economy.

Per rafforzare questi fenomeni, è pensabile **identificare, sfruttando la scala locale di molta dell'industria italiana, specifici sostegni alla digitalizzazione delle aziende, specialmente quelle che la sfrutterebbero al fine di incrementare la loro esposizione internazionale.**

Infatti, e questo vale specialmente per l'Italia, in cui gran parte della produzione avviene nelle piccole e medie imprese, è possibile favorire, tramite la digitalizzazione, economie di scala che consentono di superare gli svantaggi della dimensione ridotta. **Il web, in sostanza, può portare i distretti ad avere un nuovo ruolo nella crescita dell'economia locale e nella sua esposizione internazionale,** favorendo la specializzazione locale grazie alla possibilità di un enorme ampliamento dei mercati di riferimento.

### **Capitale e lavoro: tornare al territorio**

L'innovazione in Italia va fatta anche partendo dalle sue realtà dinamiche e produttive, ancora largamente organizzate in distretti locali.

**Sul capitolo dell'innovazione delle imprese non è dunque pensabile l'adozione di scorciatoie statali basate su finanziamenti a pioggia.** Al contrario, è fondamentale l'intervento di mediazione e coordinamento degli attori locali: non solo i poteri pubblici, ma le banche, le camere di commercio, gli enti di formazione, i sindacati, etc.

Una stretta cooperazione con gli enti di formazione può favorire poi **l'ingresso nelle aziende di una nuova generazione di "nativi digitali", in grado di stimolare l'innovazione.** Molto spesso infatti ci si trova di fronte ad un blocco di natura culturale. Inserire, anche per poche settimane, "nativi digitali" all'interno delle PMI può essere un modo per far scattare l'interesse verso il mondo digitale, e allo stesso tempo dotarle di strumenti di base. Possono essere proprio i giovani ad accompagnare le aziende a scoprire le opportunità della digitalizzazione.